

Dispersi sul Pollino

Un'escursione pomeridiana improvvisata tra i rilievi e i sentieri di Basilicata e Calabria, ha rischiato di finire male per un gruppo di leccesi tra 15 e 21 anni avventuratisi, sabato scorso, sul colle dell'Impiso. L'allarme per i soccorsi alle 20: in azione i vigili del fuoco e il nucleo alpino e speleologico

Pauro tra le montagne sbagliano il percorso Salvati 9 giovanissimi

Andrea TAFURO

Un'escursione sul Pollino, per arricchire il week-end trascorso tra le montagne di Basilicata e Calabria, ha rischiato di finire male per un gruppetto di 9 giovani leccesi, che nel tardo pomeriggio di sabato scorso, si sono persi tra percorsi sterrati e canali scoscesi del Parco Nazionale. Dopo lunghe ore di grande preoccupazione, con la temperatura notturna scesa a 3 gradi, sono stati individuati e messi in salvo dai volontari del soccorso alpino e speleologico.

L'escursione dei ragazzi ha preso il via poco dopo le 14. Forse il gruppetto di salentini non conosceva bene il percorso al confine tra Basilicata e Calabria, e con solo tre ore di luce a disposizione, la loro avventura si è quindi complicata. Attorno alle 18, i novelli escursionisti aveva già perduto il sentiero d'origine, finendo sul versante calabrese, opposto a quello lucano da dove erano partiti. Compreso il pericolo però il gruppetto ha arrestato la marcia a ridosso di un canale e tempestivamente ha allertato il Nue 112. Attorno alle 20 i soccorritori hanno potuto geolocalizzare la posizione dei giovani dispersi, che nel frattempo avevano acceso un fuoco di fortuna per riscaldarsi.

Scattato l'allarme, si è messa in moto la macchina delle ricerche coordinata dal comando dei vigili del fuoco di Potenza e della sezione «Pollino» del soccorso alpino e speleologico della Calabria. I soccorritori, con il supporto anche di un'unità del supporto alpino lucano e di alcuni tecnici dei caschi rossi hanno raggiunto la zona del «Varco del Pollinello», all'interno del Parco del Pollino, per recuperare le nove persone disperse.

Il gruppo di escursionisti, dai 15 ai 21 anni, tutti di Lecce, erano partiti da Colle dell'Impiso, con l'intenzione di raggiungere la zona del Pollinello. Du-



In senso orario, nelle prime tre foto alcuni frame del soccorso per il recupero dei 9 escursionisti. A seguire una delle mappe del Pollino utilizzate dal soccorso alpino e dai vigili del fuoco per individuare i dispersi



rante il tragitto di ritorno, complice anche l'ora tarda e l'assenza di luce tra vegetazione e alberi, hanno perso l'orientamento. Fortunatamente una degli escursionisti, dopo aver fatto scattare l'allarme, ha fornito ai soccorritori le coordinate Gps, che hanno aiutato i tecnici del soccorso Alpino e speleologico Calabria, insieme ai colleghi lucani, ad individuare

il punto impero in cui erano finiti. Durante l'intervento è stato inoltre attivato l'Sms Locator (sistema di geolocalizzazione in dotazione al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) in modo da poter monitorare costantemente la posizione dei dispersi.

Dopo un primo tratto percorso in fuoristrada fino al Piano di Gaudolino, i soccorritori hanno proseguito a piedi per circa un'ora fino ad un canale a valle del Varco del Pollinello, dove attorno all'una di notte, con una temperatura vicina ai 3 gradi, hanno trovato gli escursionisti, affaticati e infreddoliti, ma in buone condizioni fisiche. Una volta rificollati, i 9 escursionisti sono stati riaccompagnati, in sicurezza, fino alle loro autovetture parcheggiate a Colle dell'Impiso. Le operazioni si sono concluse attorno alle 2.30 della notte, con i giovani leccesi che hanno tranquillizzato i loro genitori e fatto rientro verso il Salento, lasciandosi alle spalle la disavventura sul Pollino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Oltre 4 ore d'intervento per recuperarli La montagna non si sfida ma va studiata»

«La montagna non va sfidata ma studiata. Prima di partire per un'escursione bisogna essere consapevoli delle proprie conoscenze e attrezzati per gli spostamenti. Nell'errore i ragazzi sono stati bravi a comprendere il rischio e a lanciare l'allarme». Il racconto è di Luca Franzese, componente da oltre 20 anni del nucleo alpino e speleologico della Calabria, guida turista del parco nazionale del Pollino, e tra i 7 soccorritori intervenuti nel recupero dei 9 ragazzi dispersi sabato scorso tra le montagne di Basilicata e Campania. Franzese, perché i ragazzi si sono persi?

«Probabilmente il gruppetto di escursionisti era alle prime esperienze in montagna e hanno un po' sottovalutato i tempi di percorrenza e le condizioni del tragitto. Sono partiti da Colle dell'Impiso intorno alle 14 e questo con solo tre ore di luce

davanti gli ha provocato l'arrivo del buio e hanno perso l'orientamento. Poi hanno sbagliato versante di rientro».

Quali rischi hanno corso?
«Avevano intrapreso il versante calabrese, quando invece dovevano tornare sul lato lucano. Il punto in cui sono finiti poteva essere pericoloso, ma i ragazzi hanno avuto l'accortezza di fermarsi e chiamare i soccorsi. Sono stati consci e coraggiosi».

I soccorsi come si sono svolti?
«Ottenute le coordinate abbiamo raggiunto il piano Gaudolino con i mezzi del soccorso alpino e poi ci siamo avventurati per un percorso a piedi per oltre un'ora, fino ad arrivare in piena notte dove i ragazzi ave-



Il soccorritore Luca Franzese. A sinistra un momento del ritrovamento dei ragazzi dispersi

vano trovato stallo. Importante è stato anche il sistema Sms Locator. Una volta raggiunti è seguito un lungo abbraccio, ci siamo accertati delle loro condizioni di salute e finalmente la preoccupazione è svanita. Nei loro occhi c'era solo gioia».

Perché accadono e quanti episodi registrano?

«Purtroppo avvengono costantemente, e non sempre le condizioni climatiche aiutano come nel soccorso dei 9 salentini. La montagna va affrontata con prudenza e col buonsenso. Tanta gente pensa invece di fare una passeggiata fuori porta, ma in realtà non è così. E pur vero che oggi esistono tante di quelle applicazioni che aiutano ma da sole non bastano. I sentieri di montagna hanno bisogno di preparazione e cognizione dei luoghi, altrimenti i rischi sono elevati».

A.Taf

© RIPRODUZIONE RISERVATA